

DANILO ROMEI

UN NUOVO MANOSCRITTO SCONOSCIUTO
DEI “SONETTI LUSSURIOSI”

DI PIETRO ARETINO

(Bibliothèque Nationale de France, Dupuy 920)

“Nuovo Rinascimento”

2019

I *Sonetti lussuriosi* dell’Aretino sono la mia nemesi.

Li ho – per così dire – ‘ereditati’, senza interessarmene gran che. In seguito sono stato tirato per i capelli a occuparmene da una provocazione personale. Poi, si sa, di cosa nasce cosa. E quasi a farlo apposta, ogni volta che concludevo un lavoro saltava fuori qualcosa di nuovo che rendeva necessario un aggiornamento.

Così ora, a pochi mesi di distanza dalla mia nuova edizione,¹ scopro per puro caso in *Gallica* (<http://gallica.bfr.fr>) un manoscritto dal titolo *Raccolto d’alcune piacevoli rime. CIO IO C XXVIII*, un coacervo di versi licenziosi (e non), italiani (e non), che contiene gli pseudo-aretiniani *Dubbi amorosi*. Scorrendolo, m’imbatto, sotto il titolo improvvido e fuorviante (e senza nome d’autore) di *Cazzeide*, in una copia dei *Sonetti*. Che, fra l’altro, prendendo per buona la data del frontespizio (1628), sarebbe una delle testimonianze più antiche del testo. Sicuramente è il ms. più antico, dal momento che il ms. del Musée Condé di Chantilly 0678 (**Ch**)² è della fine del XVII sec. e il ms. della Sächsische Landesbibliothek di Dresda Msc.Dresd.Ob.29 (**D**) è della seconda metà del sec. XVIII.

Il ms. della Nazionale (che chiamo **R**) è un cod. cart. composito, che deriva dall’assemblaggio di materiali eterogenei, di diverso formato, alcuni neppure in forma di fascicolo, alcuni addirittura semplici frustuli di pagina, opera di disparati copisti, al lavoro probabilmente tra la fine del Cinquecento e il Seicento inoltrato: sono arrivato a contare 10 mani diverse, senza tener conto dei frustuli. In considerazione di ciò rinuncio a una compiuta descrizione codicologica, che sarebbe esorbitante rispetto ai fini di questa nota. Mi limito a dire che una numerazione a penna (sicuramente posteriore ai testi) nell’angolo in alto a destra conta 158 cc., saltando un numero tra 143 e 145; una c. b. n.n. è frapposta fra 150 e 151; una c. di guardia bianca si trova in principio e in fine. Sono bianche le cc. 1-2, 3v, 4, 6v, 40, 79v, 82v, 83v, 84v, 88v, 96, 100v, 108v, 148, 149v, 155-158.

Non rinuncio, invece, a dare in indice sommario dei contenuti,³ perché indicativo del contesto culturale in cui avviene la ricezione e la tradizione dei *Sonetti*:

¹ PIETRO ARETINO, *Sonetti lussuriosi*. Edizione critica e commento di Danilo Romei. Nuova edizione riveduta e corretta. [s.l.], Lulu, 2019.

² Per le informazioni e per le sigle rimando alla nota al testo della mia edizione.

³ Tralascio soltanto alcuni dettagli marginali.

- 1-2 bb.
- 3r Raccolto d'alcune / piacevoli rime. // [*linea*] / CIO IO C XXVIII / P. Dupuy / 920
- 3v b.
- 4 b.
- 5r La Puttana Errante. del Signor / Lorenzo Veniero. / diuisa in Quattro Canti [*poemetto in ottave*] / Alli lettori // Fratelli, Beati coloro che aprono [...] la disonestissima disonestà sua. Vale.
- 5v Pasquino alli Lettori / Non perche sia 'l Poeta disonesto / [...] / Che vietate alle genti il trarre vn petto. [*sonetto*]
- 6r Il diuino Pietro Aretino / All'Autore. / Se di Messer Virgilio, e Mastro Homero / [...] / Sara de' Ciarattani il pater nostro. [*sonetto caudato*]
- 6v b.
- 7r La Puttana Errante Canto / Primo / D'Vna frustabordel, ladra, e impudica / [...]
- 12v [...] / per poder ciarlar meglio in l'altro canto. / Fine del primo canto.
- 13r Canto secondo / Lingua d'acciaro e voce di Bombarda / [...]
- 18r [...] / cio ch'ella fe' con l'vtriusq(ue) sesso. / Fine del Secondo Canto. / [*linea*] / Canto Terzo / Sara qualch'vno Ipocrita ch'in chiesa / [...]
- 24v [...] / dirò com' accettoss' il suo parere. / Fine del Terzo Canto. / [*linea*] / Il Quarto Canto. / Quanti scolari a Bologna et a Siena / [...]
- 30v [...] / a riceuer l'errante a grand'honore. / Il fine. / [*linea*] / Contra vna donna / Donna il cui viso rinchinato e piatto / [...]
- 32r [...] / ma al fin dentro vn spedal chiuderai gl'occhi. / il fine. [*11 ottave di vituperio*] / [*linea*] / Sonetto con gran coda / Son tre sorelle tutte tre puttane / [...]
- 37r [...] / chiamali riuerisce et accarezza. / Fine. [*sonetessa*]⁴
- 37v Canto l'enorme e scellerata vita / [...]
- 38r [...] / m'hauria co'l cazzo sbudellata a fatto. [*8 ottave, incompleto: segue un frego a indicare l'incompletezza del testo*]
- 38v Canzone / Donne io son vn hortolano / [...]
- 39v [...] / al mio cazzo mantouano, / F(ine) [*barzioletta di 9 strofe di 8 vv. + ripresa di 5*]
- 40 b.

⁴ Si tratta della *Monneide* di Curzio Marignolli. Vedi il testo in GIORGIO MASI, «Gente scapigliatissima e bizzarra». *La poesia libertina di Curzio Marignolli*, in *Extravagances amoureuses: l'amour au-delà de la norme à la Renaissance / Stravaganze amorose: l'amore oltre la norma nel Rinascimento*, Actes du colloque international du groupe de recherche Cinquecento plurale, Tours, 18-20 septembre 2008, Sous la direction de Élise Boillet et Chiara Lastraioli, Paris, Honoré Champion, 2010, pp. 341-414: 379-393.

- 41r Giace il padre Costanzo in questa cassa / [...] / Vermi, ch'ancor si buggeran fra loro. [*son. bicaud.*] / [*linea*] / D'Anton di Leua⁵ il nome sol si misse / [...] / Se le mangio il cancar mentr'egli visse. [*quartina*] // Qui giace vn huom che fu noma-to cecco / [...] / Fu ladro, traditor, bugiardo, e becco. [*terzina*]
- 41v Madrig. / Baciami Clori mia prendi l'Inuitto / [...] / o che piacer stupendo. / Ma-drig. / A me pare vna grand coglioneria / [...] / ch'hauren diletto, il cazzo, voi e io. / Madrig. / Se mai piu il mio cotale / [...] / e la sperma appiatògli nelle labbia.
- 42r Madrig. / Madonna, io vel so dire / [...] / chi unqu' a foter v'Inuitta.⁶ / [*linea*] / Quando vedo il mio bene vso il loquimini / [...] / ne in cul ne in potta ne a men-narmi il cazzo. [*ottava*] / Risposta. / Se tu la vedi taci e non loquimini / [...] / o in cul o in potta o col menarti il cazzo. [*ottava*]
- 42v Canzone di Monsig. Gio. della Casa. / Quando rimane⁷ senza lanterne il mondo / [...]
- 44r [...] / fottè di tè giamai si bel garzone. > fottè di te mai piu bel bardassone. [*9 strofe di 10 vv. + cong. di 4*] // Perche non dei tu Pinco esser ardito / [...]
- 44v [...] / sara della mia sperma satollato. [*7 ottave*] / [*linea*] / Epitafio / Qui giace Liutprando testamatta / [...] / che nell'Inferno ancor oggi si gratta. [*terzina*]
- 45r Epitafi. // Morendo *alle* > su le forche un Camelano / [...] / dunque ti posso dir becco fottuto. [*sonetto*]⁸ / Altri / Il corpo è qui del Cauallier de' Pazzi / [...] / la Buggera nel cazzo archimandrita. [*sestina*] / Altro / O tu qual tu ti sia viso di cazzo / [...] / menati 'l cazzo sul sepolcro e vattene. [*ottava*]
- 45v Qui giace Giulia Padouana⁹ estinta / [...] / gli ruppe il culo e 'l collo in vna spin-ta. [*quartina*] / Altro / Qui giace il Babbio, Intenda ben chi legge / [...] / se n'vsci per la via delle coreggie. [*quartina*] / Altro / Qui giace vn tal che gia fotteua sua madre / [...] / voltossi in la, e buggerò suo padre. [*quartina*] / Altro. / Qui giace quel furbaccio del Minosso / [...] / chi gli vuol far piacer, cachigli adosso. [*terzi-na*] / Altro / Qui giace Paolo Giouio Hermafrodito / Ch'in Toscano vuol dir mog-lie emarito. [*distico*] / Altro. / Il Valla che viuendo fece guerra / [...] / anzi mor-to ancor qui rode la terra. [*terzina*]

⁵ Antonio de Leyva (1480-1536), condottiero spagnolo, primo governatore del ducato di Milano.

⁶ Variante del madrigale aretiniano *Madonna, per ver dire*, comparso nella terza giornata del *Dialogo* e in un'ulteriore variante (*Zaffetta, io 'l uo' pur dire*) nel Cod. Marc. It. XI 66 (=6730): vedi *Scritti di Pietro Aretino nel Codice Marciano It. XI 66* (=6730), a cura di Danilo Romei, Firenze, Franco Cesati Editore («Filologia e ordinatori», II), 1987, p. 147.

⁷ La -e cassata.

⁸ Travestimento dello pseudo-aretinesco *Morendo su le forche un ascolano* (Sonetti IX).

⁹ Cortigiana "onesta" e letterata, corrispondente dell'Aretino.

- 46r Sonnetto. / Hoime il culo, hoime il soaue tondo / [...] / quasi bel torchio acceso, il cazzo ritto. [*son. bicaud.*] / Altro / Pianga ogni donna, pianga ogni ragazzo / [...]
- 46v [...] / fusse l'occhio del cul l'occhio del mondo [*son. caud.*] / Altro / Questo epitafio *ha* > e qui per vostro auviso / [...] / l'ombra sua ventri in culo, e che vi fotta. [*son. bicaud.*]
- 47r Altro. / In stalla in stalla via femine ghiotte / [...] / se non che da lor nascono i ragazzi. [*sonetto*] / [*linea*] / Rodomonte non gia non di Nembrotte / [...] / che no(n) puo se *medesimo* > medesimo buggerare. [*ottava*] / di Paladini di Francia / Mentre Ruggier la bella Bradamante / [...] / Menossi il cazzo il gran Conte di Braua. [*ottava*]
- 47v Non è però questo habito si strano / [...] / Son qui venuto e chiamomi *Messer* > ser cazzo. [*son. caud.*]¹⁰ / [*linea*] / Otto maestri furno a far la potta / [...]
- 48r [...] / a tal ch'ella si tura con li stracci. [*son. caud.*]¹¹ / Altro / Padre voi sete ben crudo e non pio – / [...] / a chi di e notte il cazzo a man si mena. [*son. tricaud.*] / Altro / Liquide mele vn di garzon *me* m'offerse / [...]
- 48v [...] / come io, che per altrui perdo 'l cotale. [*son. tricaud.*] / Altro / Vn baciare furioso vn dispogliarsi / [...]
- 49r [...] / son le *eatte* catene che legato *manno* > m'hanno [*sonetto*] / dialogo tra vn Ragazzo e vn Monsig^r / R. Vdite Monsignor mi fate male / [...] / alla barba di Roma e del suo clero. [*son. caud.*] / Altro / Fatteui in dietro e non sia chi mi tocchi / [...]
- 49v [...] / secondo i cazzi, i culi con le potte. [*sonetto*] / [*in marg.:* [*linea*] / Questo va colla / *cazzeide.*] / Quando il giorno col sol l'aurora scaccia / [...] / quel *d†l†e* > dolce humor che fa trauolger gli occhi. [*son. caud.*]
- 50r *Cazzeide* [*Sonetti lussuriosi*] [*indicizzati a parte*]
- 55v [...] / [*linea*] / Fine.
- 56r *Altra Cazzeide.* [*poemetto in ottave*] / D'vn grosso cazzo e d'vna bella potta / [...]
- 64r [...] / porgimi aiuto, e cauami la foia. / [*linea*] / Capitoli di Cecco Coppetta, a Ms Francesco / Platone dell'arte sottile. / Cecco perche io gia fui per fin à gli occhi / [...]
- 66v [...] / e io butto l'Inchiostro, e questo foglio. [*I cap. tern.*]¹² / [*linea*] / Auue(n)turati miei coglioni, hor bene / [...]

¹⁰ È del Firenzuola in risposta a una proposta del Lasca (qui trascritta anonima a c. 87r). Vedi il testo in *Opere di AGNOLO FIRENZUOLA*, a cura di Delmo Maestri, Torino, U.T.E.T. («Classici italiani», 1977, pp. 921-922.

¹¹ Del Marignolli. Vedi G. MASI, *cit.*, pp. 374-375.

¹² Vedi GIOVANNI GUIDICIONI – FRANCESCO COPPETTA BECCUTI, *Rime*, Bari, G. Laterza («Scrittori d'Italia», 35), 1912, CXCII, pp. 287-291.

- 67r [...] / tesoro tal ch'ogni altro assai val meno. [*madrig.*] / [*linea*] / Era apunto quel' hora / [...]
- 68r [...] / per altro ch' a cacare, gli fe natura. [*canzonetta*] / [*linea*] / Strambotti Rusticali del Risoluto.¹³ / Saluto in prima cosa la contrada, / [...]
- 70r [...] / vogl' ire à far da fornir l'ansalata: / [*linea*] / I. dubbij di P. A. passati per le leggi / di Vlpiano con il Testo della Glossa. / A molto Reuerenda Suor Prudenza / meritiss^a Priora nel conuento di / Fi caruolo alla Moleria. // Mosso dal d'esiderio [*sic*] in parlar delli oblighi cotanti [...] il di del ben auenturato Santo Lorenzo 1065[?]. // il Satirico C. T. / I. dubbij. [*24 dubbi e relative soluzioni*] / Magnifico vtriusq(ue) ser anello / [...]
- 77r [...] / accusar non si possa ego sum voli. / il Fine.¹⁴
- 77v Altri dubbij del Medesimo. / Suor Tarsia, ando per il vino, ruppe il boccale / [...] [*13 dubbi; mancano le risposte*]
- 78v [...] / e cosi la guarì; fé male o bene? / Fine dei dubbij. / [*linea*] / Qui giace maddalena in questo fosso / [...] / che prega ogn'un che qui gli pisci adosso [*quartina*] / [*linea*] / Qui giace il corpo e l'alma al foco eterno / [...] / sopra vn stò storuol, per suo tristo gouerno. [*quartina*] / [*linea*]
- 79r Tuo la mia lingua in bocca, e spinge il cazzo / [...] / che dio lo salui, et io teco ogni hor sia. [*son. caud.*]¹⁵ / [*linea*] / Miri ciascu(n) a cui chiaua(n)do duole / [...] / E fin ch'ei durerà saran contenti. [*son. caud.*]¹⁶
- 79v b.
- 80r Madrigale sopra Aldo Manuzio che lasciando / il matrimonio s'era dato alla religione. // Ahi misser Aldo a che ziuoco ziuoghemo / [...] / che so [...] in stampa d'Aldo. / [*linea*] / Sonetto. / O che dolce morire in grembo a quella / [...]
- 80v [...] / ben mille volte amor, onde si more. // [*linea*] / Era in aquario il sole ~~quando~~ / ch'ha a me toccasse aquario e 'l cancro a voi. [*madrig.*]¹⁷ / [*linea*] / Vdite amanti vdite / [...] / la benda ch'haueua a gl'occhi pose al naso. [*madrig.*] / [*linea*]

¹³ Angelo Cenni, detto il Risoluto, uno dei fondatori della Congrega dei Rozzi di Siena († 1575). Vedi gli strambotti in *Più oparette volgari piacevoli & facete, composte per il Resoluto, de la Congregha de' Rozzi, fatte & recitate ne la Magnifica Città di Siena, intitulate Guazzabuglio*. (Stampata in Siena per Symione di Nicholo stampatore adistantia dela Congregha de Rozi, adi .26. di nouembre 1532); oppure in *Stanze rusticali de Rozi vestiti alla Martorella, delle fanciulle da maritarsi, delle fantesche pregne, opere piaceuoli, & deletteuoli da recitare, composte per il Resoluto sanese della Congrega de Rozi, & per lui recitate per Siena nelle feste del Carnouale*. (Stampate in Siena, a di VI di Luglio 1546).

¹⁴ Sui *Dubbi* si veda adesso GIUSEPPE CRIMI, *Per l'edizione dei "Dubbi amorosi" attribuiti ad Aretino: nuove acquisizioni e qualche indizio di paternità*, in «Filologia & critica», XL, 1 (gennaio-aprile 2015), pp. 3-46.

¹⁵ Si trascrive il testo più sotto.

¹⁶ *Sonetti* 16.

¹⁷ Madr. di Cesare Rinaldi, trascritto da altra mano anche a c. 88r.

- 81r Di Nicolo Tucci.¹⁸ / Volea parlar Aminta, / [...]
- 81v [...] / e menaro, e compir, lor vita Insieme. [*madrig.*] / [*linea*] / Di Lorenzo Cata-
nej. / Sentiasi Eurialo auuenturoso amante, / [...]
- 82r [...] / viuetete eterni e di due vite p̄riui > viui [4 ottave] / fine.//
- 82v b.
- 83r Ventre con ventre veddi duoi che stauano, / [...] / Mentre vn baciaua l'altro in-
gross' il ventre. / [*son caud.*]
- 83v b.
- 84r Amor è un non so che? uien non so donde, / [...] / hor chi sa questo pazzo inter-
pretare? [*sonetto*] // main de I. Domenico / grand Ja†††† d Esc††††
- 84v b.
- 85r Vn basciar furioso, vn dispogliarsi, [*sonetto*] / [...] / Son le catene che legato
m'hanno.// / [*linea*] / De la muyer del marq. de Pescara [3 dist. lat.] / Non viuam
sine te, mi Brute, exterrita dixit / [...] / Nulla dolere pot(est) mortua, viua
pot(est).¹⁹ / [*linea*] / Ausonj admirand(um) [2 dist. lat.] / Viua fui, sum facta si-
lex, quae deinde polita / [...] / Hunc ego cum laesi numina non habui.²⁰ / [*linea*] /
Lumine Acon dextro est captus leonilla sinistro, / [...] / Sic tu coecus amor, sic
erit illa Venus.²¹ [*in verticale nel marg. destro: altri versi latini e spagnoli in
scrittura minuta, che si tralasciano*]
- 85v Sum q(uo)d eram, nec eram q(uo)d sum, nunc dicor vterq(ue) / Part Patris, verbi,
hominis, filia, sponsa, parens.²² / [*linea*] / Cum me mea genitrix grauida gestaret
in aluo / [...] / foemina, vir, neutrum, flumina, tela, cruce.²³ [5 dist. lat.] / [*linea*]
/ †††† ven passer p(er) ma fenestre / [...] / Por el septimo que hace. [12 vv. su
2 coll.] / Si el rey no muere El reyno muere.²⁴ / [*versi spagnoli che continuano
fino a c. 86v*]
- 86v [...] / [*linea*] / Que dulcer son al triste enamorado / [...] / No ay mal que tanto
bien traiga con sigo.

¹⁸ Scrittore lucchese, corrispondente di Angelo Grillo.

¹⁹ Ariosto *Carmina* II 5.

²⁰ Epigr. di Ausonio (Loeb Classical Library LXIII).

²¹ Epigr. di Girolamo Amalteo: *De gemellis fratre, & sorore luscis*, in *Trium Fratrum Amaltheorum Hieronimi Io. Baptistae Cornelii Carmina. Accessere Hieronimi Aleandri Iunioris Amaltheorum cognati Poëmatia*. Venetiis, M DC XXVII. Ex Typographia Andreae Muschij., p. 52

²² Si tratta ovviamente di un distico mariano, costruito con frammenti formulari (il primo esametro in varie iscrizioni è attribuito a Cristo stesso), ma non ne trovo attestazioni complete.

²³ Nascita e morte dell'Ermafrodito secondo un epigramma di origine oscura, del quale si dice autore un vicentino del XIII sec.

²⁴ Si dice che si mormorasse durante la lunga agonia di Filippo II nel settembre del 1598.

- 87r Se dio ui guardi, e ui mantenghi sano / [...] / Acciò che egli escha di dubio la gente. [*son. caud.*]²⁵
- 87v O tu chi passi qui deh. ferma il passo / e mira del Bronzin, l'alta fattura / penso di far un limbo e fece un chiasso. [*distico*] / [*linea*]
- 88r Era in Aquario il Sol quando nascesti / Ch'à me toccasse Aquario, e il Cancro à [...] / [*di altra mano*] á voi [*madrig.*]²⁶
- 88v b.
- 89r-95v Sonetti del Bernia à / ms Francesco Sansouino [*10 sonetti, di cui uno spurio inedito (che trascrivo più oltre), e un madrigale; uno solo è indirizzato al Sansovino*]
- 96 b.
- 97r Satira / Al Sordo ~~Babalio~~ Fabiano²⁷ / SORDO se non uolete ch'Io m'appicchi, / [...]
- 100r [...] / Non ui dico altro, à Dio, restate in pace.
- 100v b.
- 101r Satira. / Al Sordo ~~Babalio~~.²⁸ Fabiano²⁹ / SORDO, per non tenerti troppo à bada, / [...]
- 104v [...] / Quando altri ci terran morti, e sotterra.
- 105r Satira contra gli auari. / Chi non sa legger ne in stampa, ne in penna, / [...]
- 108r [...] / Il resto hor taccio, non satio, ma stanco.
- 108v b.
- 109r Satira / Donde auien, che le Muse et il Parnaso / [...]
- 112v [...] / D'invidia indegno, e di compassione. //
- 113r Al Signor Bern,^{do} Olgiati. / Signor Bernardo Olgiati mio padrone / [...]
- 114v [...] / Pregate Dio per me, ch'altro non dico. [*cap. tern.*]
- 115r Al R.^{do} pre^e Abondio Tridj(n)[?] da Como .[†]. / Lieto e contento uado, che lodato / [...]
- 116v [...] / Che co'l pazzo Sanese rumor feo. [*cap. tern.*] / [*croce*]
- 117r Altissimo Signor, monarca eterno, / [...] / À cui solo i pensier miei diuoti ergo. [*son.*] [*in calce*: A.]

²⁵ Del Grazzini al Firenzuola: proposta del sonetto esemplato anonimo a c. 47v. Vedilo in ANTONFRANCESCO GRAZZINI detto il Lasca, *Le rime burlesche edite e inedite*, per cura di Carlo Verzone, Firenze, G.C. Sansoni Editore («Raccolta di opere inedite o rare di ogni secolo della letteratura italiana»), 1882, p. 47.

²⁶ Lo stesso di c. 80v.

²⁷ Aggiunto con altro inchiostro.

²⁸ Sovrascritto *detto*.

²⁹ Aggiunto con altro inchiostro.

- 117v Tra lagrime, sospiri. e stridor diri / [...] / chi, i tre giouin seruó d'ardente forno. [son.]
- 118r De la bella Serena, à cui uicine / [...] / Mal grado di tal stuol'empio et ignaro. [son.]
- 118v Ecco, ò terribil loco, ò antri oscuri, / [...] / Di questa frale, e chiami à miglior uita. [son.]
- 119r Qual uoce humana la minima parte / [...] / Soccorri à me del ciel regina eterna. [son.]
- 119v Tu, ch'al tuo cenno obedir fai li uenti, / [...] / Soccorri à me Iesu, da mi il tuo aiuto [son.]
- 120r Era tranquillo il mar, senza rumore, / [...] / Ò Felice, almo terren di Loreto. [son.]
- 120v D'Illustre stirpe del gran regno Ibero / [...] / Seruen mai sempre al santo deli santi. [son.] / [linea]
- 121r Doueui trouar gli Indi, e i Garamanti, / [...] / Ogni mal'opra, ogni tristitia facci. [son.] [in calce: B.]
- 121v Porti corona d'ogni sciagurato, / [...] / Tempo no(n) cè da dar à l'ocche il fieno. [son.]
- 122r Porco ti manca ghianda al tuo paese, / [...] / À colpi di pugnali saldi, e pongenti. [son.]
- 122v Gente nefanda, pozzolente, feda / [...] / Sol di lor goden gli infernal compagni. [son.]
- 123r Porti con teco ouunque uai ribaldo, / [...] / Vsuraro, ladron, uituperoso. [son.]
- 123v Vn merca(n)te, che fù procuratore / [...] / Ch'in don mi diede un Agnus dei di piombo. [son.]
- 124r Mar' in bonaccia infido traditore, / [...] / Mi sian' in ira, e'l mar sepulcro e stanza. [son.]
- 124v Nobile sbirro, mastro d'altalena, / [...] / Ritroso; com'al tuo tribunal s'usa. / [son.]
- 125r Qui non si corre a furia, e non son genti / [...] / Lontan da'l stuolo ignaro et importuno. [son.] [in calce: C.]
- 125v Ò Tù, che hai cotanta frega e foia / [...] / Tu sarai sempre fauola à la gente. [son.]
- 126r Il perticon s'abbrugi, et il pagliaro, / [...] / Pascer suo gregge in una piaggia aprica. [son.]
- 126v Riuestito uillan, cuchin pagliardo / [...] / Truffator, mariol, plusquam perfetti. [son.]
- 127r Nel profondo baratro fabricata / [...] / E'l resto si riporti al Satanasso. [son.]
- 127v Ò D'ogni uitio fatto dottor fino, / [...] / Ogni un sà quanto uagli, e quanto pesi. [son.]
- 128r D'ogni mala arte mastro et architetto, / [...] / Per li toi uitij sì mostrosi e grandi. [son.]

- 128v Nulla tenensis vescouo mercante, / [...] / E donerotti una capra barbata. / [son.]
- 129r Di lucanica nipote ò mortadello, / [...] / E non temer n'enfamia, ne uergogna. [son. *tricaud.*] [*in calce*: D.]
- 129v Angel beato, Borsiere pomposo / [...] / Vile, nefanda, gente del bordello. [son. *caud.*]
- 130r Mignatti strani, sporchi cimicioni, / [...] / Degni, che siate da'l mondo dispersi. [son. *caud.*]
- 130v Ecco il potente, ecco l'ingiusto stolo / [...] / Dà questi, che son miei, e toi nimici. [son.]
- 131r Non contento d'hauer lana. ne latte, / [...] / L'oro e l'argento adori per tuo Dio. [son.]
- 131v Rendi al patrone la mitra rubata, / [...] / Che per un tristo homai sei conosciuto. [son.]
- 132r Non si conuien il portico sì stretto / [...] / S'udran cantar i sacri, almi, poeti. [son.]
- 132v Hor canti Mopso, qual Amphion Dirceo, / [...] / À l'ombra estiuua, al mormorar de uenti. [son.]
- 133r Di dolor carco, queste rime il sanno / [...] / Greca, Latina, Thosca, et ogni lira. [son.] [*in calce*: E]
- 133v Dela età nostra honor, splendente sole, / [...] / BRUGNATEL mira la natura, e'l mondo. [son.]
- 134r Albergo di ualor pregiato e caro / [...] / L'honor del clero, e dela santa sede. [son.]
- 134v Tu che uolasti al regno eterno santo, / [...] / Ergendo il tumol' al fratel' estinto. [son.]
- 135r Dà qual cerchio sopran, qual Hierarchia? / [...] / Ch'in questo mondo siam polue-re et ombra. [son.]
- 135v Questo è quel sacro colle Vaticano / [...] / Ò gentil, saggio, giusto BRUGNATEL-LO. [son.]
- 136r Da'l piu tremendo e spauentoso loco / [...] / Del fauor uostro, deh fate mi degno. [son.]
- 136v Horrendo mostro, arrabbiata fiera / [...] / Di cui la terra e'l ciel trema, e l'inferno. [son.]
- 137r Non nascen gli Vgonotti al mio paese, / [...] / Chi dirà mal di te, e dirà il uero. [*in calce*: F] [son.]
- 137v Sdruscita, rotta, uil, braca calata, / [...] / Brugiati dunque in questa fia(m)ma ar-dente. [son.]
- 138r D'Infernal barca ò fetida sentina, / [...] / Perche in te tanta puzza alberga e regna. [son.]
- 138v GONfiato, DOLOroso, rospo schiuo / [...] / Che t'han fatto dottor uituperato. [son.]

- 139r Lascia mi stare tu ruffian palese, / [...] / E gli fornisci d'arrosto, e d'allesso. [son.]
- 139v Pendola dottor fatto in un cantone / [...] / Andar' ti piacque,³⁰ per squadrar il tondo. [son.]
- 140r Questa marcia pagliaccia, anzi letame, / [...] / E si biastema il ciel, e la natura. [son.]
- 140v Che ti pare del tuo uiuere cangiato? / [...] / Spionaccio, instigator, uil ruffiano. [son.]
- 141r Vn auarone sodomita strano, / [...] / Degno di scopa, di capestro, e foco. [son.]
[in calce: G.]
- 141v Mentre ch'a i bagni uà don Parastato, / [...] / Con la destra menòsi à furia il cazzo. [son.]
- 142r Ragiona ogni un di te Don Parastato, / [...] / De la tua uita, e d'opre tue si belle? [son. caud.]
- 142v Alma, ch'in questo tetro carcer frale / [...] / Che ti lusingan sempre notte e giorno. [son.]
- 143r È Pur disuescouato il porticoglia, / [...] / Fradiccio pagliariccio uergognoso. [son. caud.]
- 143v À [...] ³¹ piacen i capretti, / [...] / Che nel denaro credi piu ch'in christo. [son. bi-caud.]
- 145r [sic] Porti coperte da tristo, e da ribaldo / [...] / Le parole de santi, e l'euangelo. [son.]
- 145v So che uolea³² conciarmi per le feste / [...] / Mal grado di par suoi tristi, e spioni. [son.]
- 146r Per falsi sacramenti, empi pergiuri / [...] / Che con toi uitij ammorbì l'uniuerso. [son. tricaud.]
- 146v Salue hor fatto signor gia prelibato / [...] / Qual Re di traditori e di spioni. [son.]
- 147r Ignorante dottor parabolano, / [...] / Siamo in Christianità, non in Turchia. [son.]
- 147v [trascrizione (approssimativa) dell'alfabeto ebraico con una annotazione:] sa-dak[?] soto le letré fa la vocale de ,a, / la
- 148 b.
- 149r [ritaglio] Le tue grandezze il tuo valore, i regni / [...] / fulmini sono, onde ogni terra treme. [son.]
- 149v b.
- 150r [ritaglio] b.

³⁰ *Andar' ti piacque*: pazialmente riscritto su rasura; *ti* aggiunto in interlinea.

³¹ Una rasura e una riscrittura illeggibile, che che con tutta probabilità cela un nome.

³² *uolea*: cassato con forte inchiostratura e corretto *premea* in interlinea.

- 150v Giunto è pur donna il mio / [...] / perche 'n lascia(n)do te lascio le vita. . / [*ma-
drig.*] [*linea*]
— [1 c. b. n.n.]
151r Quando l'oscura notte il Cielo imbruna, / [...]
153v [...] / Che talhor gusta in Potta, il mio buon Cazzo. [*canz. di 8 stanze + cong.*]
154r Epitaffio // O tù, qual tu ti sia, viso di Cazzo, / [...] / Menati il Cazzo su'l sepol-
cro, è vattene. [*ottava*]
154v Il di, che gli occhi à sempiterna Notte, / [...] / Vna delle Piramidi d'Egitto. / [*cro-
ce punteggiata*]
155-158 bb.

Come si è visto, la data ufficiale del ms. è il 1628; siamo dunque oltre il primo quarto del Seicento; ma i nomi che riusciamo a identificare appartengono tutti al secolo precedente (e mettiamo pure nel conto lo scapigliato Marignolli, che pare sia morto nel 1606).³³ È probabile, invece, che sia più prossima ai tempi presunti dei copisti la compagine dispersa degli anonimi, degli incerti, dei carneadi,³⁴ a cominciare dai *Dubbi amorosi*. Ed è probabile che il contributo degli Scapigliati sia ben più consistente delle due poesie riconosciute del Marignolli. Purtroppo l'assenza di edizioni attendibili rende difficili i riscontri. D'altra parte, nel gran macinatoio della letteratura clandestina, tutto è di tutti e di nessuno per un'elementare legge di mimetizzazione e di sopravvivenza. Ma è proprio in questa *humus* di una richiesta repressa ma persistente e vivacissima che si protrae la ricezione e la trasmissione dei *Sonetti lussuriosi*, la loro imitazione, la loro contaminazione. Il ms. **R** ne è una testimonianza clamante. A c. 49v, in coda al sonetto *Fatteui in dietro e non sia chi mi tocchi*, il copista annotava: «Questo va colla cazeide». In realtà il sonetto in questione non ha né la struttura né la tematica dei *Sonetti lussuriosi*, è soltanto un sonetto licenzioso. Ma è probabilmente questo uno dei meccanismi che inducevano a gonfiare il *corpus* originario dei sonetti: si credeva di riconoscere la firma dell'Aretino in un sonetto anonimo e lo si arruolava senz'altro. Del resto qui nella *Cazzeide* (il titolo forse è suggestionato dall'ormai celebre *Monneide* del Marignolli) sono arruolati due apocrifi, uno dei quali (*Ditemi vn poco, perche schiue sete*) non ha neppure qualche affinità con l'opuscolo aretiniano, risultando un'imitazione della *Priapea* del Franco.³⁵

³³ In realtà i soli esplicitamente nominati sono: il Venier, l'Aretino, un incolpevole Casa, il Beccuti, il Cenni, il Berni.

³⁴ Si può fare eccezione per Cesare Rinaldi, vissuto a cavallo dei due secoli. Ma bisognerebbe anche indagare più a fondo di quanto abbia fatto io.

³⁵ E infatti qualcuno ha annotato in margine: *non va co gli altri*.

Nella congerie confusa dei materiali, dei testi, dei copisti non è difficile distinguere tre nuclei eminenti.

Il primo, quello che c'interessa, è della mano α , occupa le cc. 5-82 ed è quello che più propriamente giustifica il titolo complessivo, anche se non disdegna di ospitare saltuariamente versi gravi (anche latini e spagnoli). La scrittura è un corsivo di primo Seicento spesso abbastanza trasandato, con molte correzioni, in massima parte della stessa mano, in margine, in interlinea o in sovrascrittura; ma una minoranza, in inchiostro più chiaro, di modulo più ampio e disteso, sembra di persona diversa.

Il secondo nucleo, della mano ζ , materialmente inconfondibile per il formato minore, tanto che le carte hanno dovuto essere legate mediante strisce incollate, è costituito dalle cc. 89-96, con l'ultima bianca. È occupato per intero da un *corpus* di sonetti berneschi, più un madrigale, raccolti sotto il titolo *Sonetti del Bernia à ms Francesco Sansouino*. In verità è indirizzato al Sansovino soltanto quello di c. 92, il famoso sonetto in dispregio di Verona (*Verona è vna terra ch'ha le mura*). Il *corpus* non è mai stato recensito dagli editori del Berni ed è inedito il sonetto apocrifo che vi si trova mischiato (cc. 91r-92r) e che trascrivo così com'è.

Sonetto contra la sig.^{ra} Flamminia.

Chi vuol ueder quantunque può la sorte
quant'è fuor di ragione auuenturata
vna puttana tutta affranciosata
ch'al fine andrà cercando all'altrui porte
Che pur dianzi pare l'istessa Morte [91v]
hora figura di stucco stampata
vna sardella, un'Anguilla salata
venga à mirar Flamminia in questa Corte.
Credo che fosse figlia dell'Acroia
di che fan fede li sembianti suoi
e'l padre fu fratel carnal del Boia.
Ella pare un'Arpia anzi è pur vera
che 'l viso ha sol di Donna, el resto è poi
si mostruoso come d'una fiera.
Sempre ha la Primauera
Sul dosso di fior uari, e naturali
Che doue toccan lassano i segnali
Le zinne ohime son tali
Che'l canchero mi venga s'io ne mento
Rassembran calze da fare argomento.
Vna palla da vento
Sgonfia par la ventraglia che risponda
À un ciambellotto che di piaghe abonda.

La potta è poi profonda
 E larga sì ch' a voler rinettarla
 Non basterian tre palmi à circondarla.
 Del culo non si parla
 Portate pur con uoi ò cazzi un lume
 Se non ui affogherete nel fottume.
 Tien casa presso 'l fiume [92r]
 Perch' ella non potrebbe far di manco
 À lauar ben quel suo marchese bianco.
 Stroppiato ha 'l braccio manco
 Dal mal franzese, e dice ch'è un prurito
 Ò che fù colpo già di suo marito
 Più grosso ho 'l cazzo vn dito
 Che le sue cosce che son negre, e guizze
 Come al fumo attaccate le salcizze:
 Sottili ha secche, e mizze
 Le gambe che gli stan sotto à pigione
 E paiono due stinchi di Montone.
 Dicon ch' à gran ragione,
 D' una musica rara, e bestiale
 Cio è di cornamusa, e di pedale
 Costei in somma è tale
 Ch' esser canonizzata douerria
 Per sola Dea della poltroneria.

In effetti i tratti berneschi non mancano, ma riesce davvero difficile credere che il Berni possa aver avuto con una puttana l'intimità che questi versi presumono. È pressoché certo che si tratti di un'imitazione. La grafia sembra derivare da modelli del Cresci e quindi collocarsi tra fine Cinquecento e primo Seicento.

L'ultimo nucleo eminente (cc. 97-147), esemplato in una grafia chiara e regolare (mano η) che sembra appartenere piuttosto al Cinquecento che al Seicento, raccoglie i testi poetici di un corrispondente non identificato di Savino Bobali, detto il Sordo, poeta raguseo (1530-1585). Sono satire (a imitazione o a gara – si direbbe – dello stesso Bobali), capitoli ternari e molti sonetti, gravi e mordaci, alcuni davvero vituperosi, che ne giustificano la presenza nella raccolta.

E veniamo finalmente alla *Cazzeide*, della quale si dovrà anzitutto fornire l'indice.

- 50r Cazzeide // [i] Questo è vn libro d'altro che Sonetti / [...] / Et chi non fotte in cul
 dio gliel perdoni. / [linea] / [ii] Fottiamci anima mia, fottiamci presto / [...]
- 50v [...] / dogni piacer fottuto testimoni / [linea] / [iii] Mettimi vn dito in cul caro
 vecchione / [...] / ch'io per me spero sol trarmi la foia / [linea] / [iv] Questo caz-
 zon vogl'io, non vn tesoro / [...]

- 51r [...] / che terremo la gugia di San Pietro. / [*linea*] / [v] Posami questa gamba in su la spalla / [...] / S'io credessi esser fatto rè di Francia. / [*linea*] / [vi] Perche io prou' hor vn si solenne cazzo / [...]
- 51v [...] / ti sarò cazzo e voi sarete potta. / [*linea*] / [vii] Quest'è pur vn bel' cazzo lungo e grosso / [...] / di voi meglio vestite, ma non fottute. / [*linea*]
- 52r [viii] V'l metterete voi? ditel' di grazia / [...] / ch'io morirò, se ci fottiam tra noi / [*linea*] / [ix] HE saria pure vna coglioneria / [...] / [*manca l'ultimo verso per l'usura del margine inferiore*]
- 52v [x] Tu hai m'hai 'l cazzo in la potta, e'l cul mi vedi / [...] / ma d'hauer poco cazzo mi dispero. / [*linea*] / [xi] Io'l voglio in cul. tu mi perdonerai / [...] / [*manca l'ultimo verso per l'usura del margine inferiore*]
- 53r [xii] Apri le coscie accioche io veggia bene / [...] / e no'l prouo anco, e per mirarlo squazzo. / [*linea*] / [xiii] Marte malatestiss(i)mo poltrone / [...] / per sacrarlo alla dea poltroneria.
- 53v [xiv] Dammi la lingua [†]³⁶ appunta i piedi ad muro / [...] / adesso ho fatto, e io, ahime, à dio. / [*linea*] / [xv] Non trar fottutello di Cupido / [...] / non mi starebbe il cazzo dritto a pena.
- 54r [xvi] Il putto poppa, e poppa anche la potta / [...] / Et staci vn mese, che buon pro ti facci. / [*linea*] / [xvii] Sta cheto bambin mio, Ninna, ninna / [...] / Io faccio, e tu farai, Signora si
- 54v [xviii] Ditemi vn poco, perche schiue sete / [...] / l'huom tutto cazzo, evoi tutte esser potta. [*in margine (altra penna altro inchiostro): non va co gli altri*] / [*linea*] / [xix] Tu pur a gambe in collo in cul' me l'hai / [...]
- 55r [...] / Da te mio ben mio cazzo, mio tesoro / [*linea*] / [xx] Ahime fa pian compar, fermati vn poco / [...] / Seguita dietro fin che sei satollo / [*linea*] / [xxi] Vedute hauete le le reliquie tutte / [...]
- 55v [...] / e toccatela co man se no'l credete. / [*linea*] / [xxii] Questi nostri Sonetti fatti a cazzi / [...] / e lasciarouui cazzi in culo e in potte. / [*linea*] / Fine.

Ma a questi 22 se ne dovranno aggiungere altri due che compaiono nell'indice generale e che fanno parte tradizionalmente del *corpus* dei sonetti apocrifi:

- 45r [xxiii] Morendo *alle* > su le forche un Camelano / [...] / dunque ti posso dir becco fottuto.
- 79r [xxiv] Miri ciascu(n) a cui chiaua(n)do duole / [...] / E fin ch'ei durerà saran contenti./

³⁶ Una lettera cancellata e illeggibile.

E a questi vale la pena aggiungere, proprio per illustrare quel meccanismo di moltiplicazione di cui si diceva prima, sempre a c. 79r, quest'altro sonetto, che è una palese derivazione dei *Lussuriosi*:

Tuo la mia lingua in bocca, e spinge il cazzo
in culo a questa, che mi ha i detti in potta
che questa fottitura è la piu ghiotta
ch'hauesse donna mai, però ne sguazzo;
Veder potete ben, che mi stramazzo
e che di me no(n) fia, chi meglio fotta
che quasi l'vna e l'altra ho già corrotta
ne preualse³⁷ giamai simil³⁸ solazzo.
Gli è ver ben mio, ma mena co(n) piu fretta
ch'indietro spingo il cul, la mano Innante
io meno, io faccio, i mor, si mi diletta
O bella proua d'vn fedel amante
far corro(m)per due donne in vna stretta
et egli sempre star duro è costante
Cazzo mio di diamante
hè proprio il tuo, si sodo, anima mia
che dio lo salui, et io teco ogni hor sia.

Ed ecco i due sonetti inediti.

Ditemi vn poco, perché schiue sete
del ragionar di me, donne, sono io
forse qualche maluagio spirto io
o d'arte maga che di me temete.
Io so(n) pur quell'orsu non vi ascondete
Quel vostro vnico ben quel vostro iddio
quel solo, onde si moue il gran disio
per cui vostra beltà si cara hauete.
Voi sete senza me cosa imperfetta
e quasi nulla, e tanto core quanto
Quanto³⁹ il trastullarui meco ui diletta

[54v]

³⁷ *preualse*: nel testo propriamente *preuasle*.

³⁸ *simil*: per correzione di *simile*.

³⁹ *Quanto*: biffato.

Et se dir lice, io son quel sacro e santo
 fonte ond'amor li gran dolcezza getta
 che di saziarui mai non hebbe vanto.
 Fateui vn poco a canto
 chio ve'l diro pian piano dentro l'orecchia
 io sono vn cazzo, hor vedi quella vecchia
 che sorride e si specchia
 nella mia fronte e corrucciosa dice
 S'io mel chiauassi in cul sarei felice.
 Dunq(ue) poi che mi lice
 parlar di me piu chiaro io sono vn cazzo
 che vi fà saggie donne, e'l cul si pazzo
 di me, ch'al dolce sguazzo
 del mio liquor, vorreste in su quest'hotta
 l'huom tutto cazzo, e voi tutte esser potta.

Ahime fa pian compar, fermati vn poco [55r]
 Commar no(n) dubitar, ch'in culo l'hai
 andar inanzi e in dietro il sentirai
 che mai gustasti vn sì soaue giuoco
 Di grazia compar mio mutate loco
 che di dolcezza scompisciar mi fai
 habbi pietà di me, se punto n'hai
 veddi la fronte, che son tutta foco.
 Su finisci commare, mozzon mio sodo
 e se ti par ch'io'l caui, ecco che'l faccio
 compar non far che mi trarresti il core
 Anzi lauora che trionfo e godo
 e sol mi duol ch'in questo primo laccio
 prima no(n) fui nel mio primiero amore
 Quest'altro fiatacore
 Compare il voglio asciutto a gambe in collo
 Seguita dietro fin che sei satollo.

Adesso sarà opportuno integrare l'intero prospetto della tradizione del testo dei *Sonetti lussuriosi*, in modo che si abbia un quadro completo delle presenze e delle assenze. Ovviamente le caselle vuote indicano l'assenza.

		T (16)	C (21)	D (18)	Sv (20)	V (20)	P (26)	R (22+2)
1	<i>Questo è un libro d'altro che sonetti</i>		n.n.	n.n.	I	I	I	[i]
2	<i>Fottiamci, anima mia, fottiamci presto</i>	[1]	I	I	II	II	IX	[ii]
3	<i>Mettimi un dito in cul, caro vecchione</i>	[2]	II	II	III	III	V	[iii]
4	<i>Questo cazzo voglio io, non un tesoro</i>	[3]	III	III	IV	IV	IV	[iv]
5	<i>Quest'è pur un bel cazzo e lungo e grosso</i>	[4]	IX	IX	IX	IX	XXIII	[vii]
6	<i>Perch'io prov'or un sì solenne cazzo</i>		V	V	V	V	XI	[vi]
7	<i>Sta' cheto bambin mio, ninna ninnà</i>		XVI	XVI	XVI	XVI	XVII	[xvii]
8	<i>O' 'l metterete voi? Ditel, di grazia</i>	[7]	VII	VII	VII	VII	XXIV	[viii]
9	<i>E' saria pur una coglioneria</i>	[8]	VIII	VIII	VIII	VIII	XXII	[ix]
10	<i>Tu m'hai 'l cazzo in la potta e 'l cul mi vedi</i>	[9]	VI	VI	VI	VI	VII	[x]
11	<i>Io 'l voglio in cul, tu mi perdonerai</i>	[10]	X	X	X	X	X	[xi]
12	<i>Apri le cosce, acciò ch'io veggia bene</i>	[11]	XI	XI	XI	XI	XIX	[xii]
13	<i>Marte, malatestissimo poltrone</i>	[12]	XII	XII	XII	XII	XVI	[xiii]
14	<i>Dammi la lingua e apponta i piedi al muro</i>	[13]	XIII	XIII	XIII	XIII	XX	[xiv]
15	<i>Non tirar, futtutelo di Cupido</i>	[14]	XIV	XIV	XIV	XIV	XXV	[xv]
16	<i>Miri ciascuno, a cui chiavando duole</i>	[15]					VIII	[xxiv]
17	<i>Tu pur a gambe in collo in cul me l'hai</i>	[16]						[xix]
18	<i>Vedute avete le reliquie tutte</i>	[17]	XVII		XVII	XVII	II	[xxi]
I	<i>Dunque, ser Franco, il papa fe' davvero?</i>			XVII	XX	XVIII		
II	<i>Il putto poppa e poppa anche la potta</i>		DIALOGO	XV	XV	XV		[xvi]
III	<i>Madonna, dal polmone è vostro male</i>		XV		XVIII	XVIII		
IV	<i>Morendo su le forche un ascolano</i>		XVIII	IV	XIX	XX		[xxiii]
V	<i>Non più contrasto, orsù, tutto s'accheti</i>		S. VLTIMO				XIII	
VI	<i>Per Europa godere in bue cangiossi</i>						III	
VII	<i>Poggiami questa gamba in su la spalla</i>						XVIII	[v]
VIII	<i>Ohimè la potta, ohimè, crudel, che fai</i>		IV				XIV	
IX	<i>Questi nostri sonetti fatti a cazzi</i>	[18]					XXVI	[xxii]

X	<i>Questo è un cazzo papal: se tu lo vuoi</i>						VI	
XI	<i>Spettatori gentil, qui riguardate</i>						XV	
XII	<i>Spingi e respingi e spingi ancora il cazzo</i>						XII	
XII	<i>Sta' sù, non mi far male, ohimè, sta' sù</i>						XXI	
	<i>Ditemi un poco, perché schive sete</i>							[xviii]
	<i>Ahimè, fa' pian, compar, fermati un poco</i>							[xx]

Il testo base di **R** rientra, come abbiamo visto, nelle competenze di α ; ad esso si aggiungono almeno due strati di correzioni che procedono da una rilettura e dalla collazione con una fonte diversa dall'antigrafo. La fonte deve essere piuttosto autorevole (probabilmente una stampa) dal momento che il copista è incline ad accettare mutamenti anche radicali e ad adottare persino i più minuti dettagli grafici; e diciamo subito che non coincide con nessuna delle stampe che ci sono pervenute, anche se in generale è orientata a normalizzare i tratti singolari di R, così che il testo contaminato risulta molto più prossimo al profilo standard di quanto non sia quello di partenza. La mano delle correzioni è quasi sempre quella del copista; in pochi casi è forse di una seconda persona. Spesso si limita a riscrivere la stessa lezione in modo più chiaro ([xii].5: *vi > vi*; [xiii].1: *malatestiss^{mo} > imo*; [xiii].15: *e > è*; [xxii] *voi > voi*; [xxiv].1: *cui > cui*; [xxiv].9: *ei > ei*); come si è accennato, dedica specifica attenzione agli aspetti grafici, emendando, e.g., *buggierone* in *buggerone* ([iii].8) o *ei ci è in ei c'è* ([xi].13) o *auuezzo* in *aurezzo* ([xxiv].2) e arrivando a depennare l'*h* iniziale di *horrendi* ([xxi].2). Per la casistica completa si rinvia, com'è ovvio, all'apparato che seguirà.

Ma nel complesso, trattandosi fondamentalmente di una normalizzazione, la contaminazione di **R** attraverso una fonte sconosciuta si rivela di scarso interesse. Al contrario è più interessante proprio il testo base, che presenta caratteristiche singolari, non foss'altro che per la presenza di due sonetti inediti, ma ancor più per le sue lezioni rare e persino inattestate, che impongono di costituirlo a unico rappresentante di un ramo autonomo della tradizione.

Cominciamo dai pochi errori (tutti corretti), compendati nella tabella.

5=[vii].9	spazzo	<i>stazzo > spazzo</i>
5=[vii].13	suo	<i>suo > tuo</i>
8=[viii].12	drento [<i>in rima</i>]	<i>dentro > drento</i>
10=[x].7	m'addatto	<i>m'hai dato > m'adatto</i>
13=[xiii].13	Amor	<i>ogn'hor > [A]mor</i>
IX=[xxii]	poeti	<i>potte > poeti</i>

Tranne il banalissimo *drento*] *dentro* in rima, sono tutti errori singolari.

E diamo adesso una scelta delle varietà di lezione, egualmente singolari, più significative.

1=[i].11	nei culi	nei > ne leuti
2=[ii].10	pomo	<i>fico</i> > pomo
4=[iv].17	che terremmo la guglia innanzi e drieto	che terremo la guglia di San Pietro > innanzi e <i>dietro</i> > drieto
5=[vii].10	sopra di me, che se Marforio fosse	che se Pasquino ouer Marforio fosse
5=[vii].13	venerabil cazzo	<i>smisurato</i> cazzo > venerabil cazzo
7=[xvii].8	perché noi compiremo, ei dormirà	<i>così noi lo faremo ei dormirà</i> > perché noi co(m)piremo, et ei dormirà
10=[x].9	Io vi vo' fopper per lettera, comare	<i>Vo fopperui per lettere</i> commare > io vi vo fopper per lettera commare
10=[x].13	un non so che	vn <i>solazzo</i> > vn no(n) sò che
11=[xi].15	Toglietel	<i>Inghio</i> te'l > Togliete'l
17=[xix].4	Oh che piacer	guarda, piacer
IX=[xxii].8	<i>prodotti da gran potte, da gran cazzi</i>	che fareste voi mai altri che cazzi?

Per ulteriori dettagli si rinvia ancora all'apparato; nell'insieme **R** conferma l'esistenza di un sonetto proemiale (*Questo è un libro d'altro che sonetti*), l'identità dei sonetti 6 e 7, mancanti in **T** (*Perch'io prov'or un sì solenne cazzo* e *Sta' cheto bambin mio, ninna ninnà*) ma onnipresenti in tutta la tradizione, e non cambia niente nella costituzione del testo, tranne il fatto che consente di sostituire una lezione attestata a una congettura a 12.3:

culo da comparire in paradiso

nell'edizione critica, che cerca di rimediare a una diffrazione poligenetica: *Culo da compire un pare un paradiso* T *Culo da far mutar un Cazzo nariso* (narciso Sv V) C D Sv V *Culo da far compito il paradiso* P. E ora **R** propone un verso accettabile:

culo da far compire un paradiso.

Altre varianti che in **R** possono risultare appetibili rischiano di apparire tali in base a criteri troppo soggettivi per essere accolte.

Apparato

Metto in corsivo ciò che nel testo è biffato o espunto mediante sottolineatura o sovrascritto.

Le *crucis* stanno per lettere illeggibili. Il segno di maggiore [>] indica il progresso delle correzioni.

Poiché il copista corregge spesso anche dettagli grafici, non possiamo esimerci dal dare in apparato le varianti grafiche (anche quelle non coinvolte nel processo correttorio).

1 = [i] – 2 e d'egloghe] d'Egloghe; o canzone] e canzone. **3** qui il] qui 'l > qui il; o il] o'l. **5** Barignan] *Bernia* > Barignan; v'ha] *fa* > ha. **6** vi son] ci son. **7** e v'è] Eccì; e il cul] e 'l cul; li ripone] gli ripone. **8** appunto come in scatole] come fanno le scatole. **9** vi sono] *Qui sono* > Et ci son; fottenti e fottute] fottute, e sfottute. **10** e di potte e di cazzi] e di cazzi e di potte. **11** nei culi] *nei* > ne leuti; molt'anime] molte anime. **12** qui vi] *Et qui* > E ogn'un. **14** gerarchie] hierarchie. **15** le son] *le son* > son. **17** in cul] *in cul* > ogn'un.

2 = [ii] – 3 tu il] tu 'l. **5** fuss'onesto] fosse honesto. **7** per fatter poi de là] *e di la fatteremo* > per fatter poi di là. **9** gli è] *egli è* > gli è; s'i] se i. **10** pomo] *fico* > pomo. **12** le ciance e in sino] le ciancie, nfino > le cianci', e Infino. **13** si schianti] *mi* si schianti > si schiantiti. **14** che 'n sul] *che in sur* > *che in sul* > che 'n sul. **16** non mi tener de la potta] *Non tener fuor della potta*.

3 = [iii] – 2 e spingi] Spingi > Spingimi; dentro il cazzo] il cazzo dentro. **4** reputazione] riputazione. **5** questo è] quest'è. **6** mangiar] mangiare; apresso il foco] appresso 'l fuoco. **7** s'in] si in. **8** ch'uomo] *che* huomo > ch'huomo; bugerone] buggierone > buggerone. **11** lieta e beata] *sempre* beata > lieta, e beata. **12** vòl] vuol. **13** perde-giornata] *che* perde giornata > perde giornata. **14** fatter] *fattere* > fatter. **16** moia] muoia. **17** penso] spero.

4 = [iv] – 1 cazzo] *cazzon* > cazzo. **3** un cazzo proprio] proprio *cazzon* > vn cazzo proprio. **4** ch'un] *d'vn* > ch'vn. **5** Ohimè] Ahime; cazzo] *cazzon* > cazzo. **6** ben] bene > ben. **7** piccol si disdice] *piccol si disdice* > *piccolo disdice* > piccol si disdice. **9** Patrona] Padrona; dite ben] *certo dite* > dite ben. **11** meriteria] meritaria. **12** di e notte] di e notte > il di e la notte. **13** spietato] *dispietato* > spietato. **14** sbizzariscasi] sbizariscasi; nelle potte] *con le potte* > nelle potte. **15** ver] vero > ver. **17** che terremmo la gugia innanzi e drieto] che terremo la gugia di San Pietro > innanzi e *dietro* > drieto.

5 = [vii] – 1 e lungo] lungo. **2** se m'hai cara] *se v'è à car* > se m'hai cara. **4** adosso] a-dosso > indosso. **6** o bere] *e bere* > o bere. **7** vi frango] *v'infrango* > vi fra(n)go. **8** Tu hai 'l] o tu hai: †† > tu hai'l. **9** gèttati] Gettami; ne lo] nello; spazzo] *stazzo* > spazzo. **10** sopra di me, che se Marforio fosse] che se Pasquino ouer Marforio fosse. **11** n'avrò] *io* n'haurèi > n'haurò. **13** tuo sì venerabil] *suo smisurato* > tuo sì venerabil. **14** le potte] la potta; da la] dalla. **15** cosse] *coscie* > cosse. **16** delle] *d'††e* > delle. **17** vestite meglio sì] di voi meglio vestite; non] *ma* non > non.

6 = [vi] – 1 Perch'io prov'or un sì solenne cazzo] Perche io prou'hor vn si solenne cazzo > *perché prou'io v(n) si potente cazzo*. **5** perché s'io fossi potta e tu cazzo] *S'io potta fossi, e voi tutto ancor cazzo* > perche s'io fussi potta, et tu cazzo. **6** isfameria] *si sfamaria* > isfam-. **7** e tu averesti] *e cauariasi* > tu trarresti; anche] ancora. **8** tutto il] tutto 'l; aver] cauare > cauar; **9** non potendo esser] *io non potendo esser* > non potendo *io* esser > non potendo esser *io*. **10** tutto di cazzo] [*una parola biffata illeggibile*] tutto cazzo > tutto di cazzo. **11** piglia] pigliate > pigliati; da questa] di questa. **12** E voi pigliate del mio poco] *Et voi pigliate ancor di questo* > e voi prendete del mio poco. **13** voluntà] volontà; e 'n giù] ein giu. **14** ficcherò il cazzo] ficcarò 'l cazzo. **15** su il] su'l.

7 = [xviii] – 1 ninna ninnà] *Ninna, ninna* > nina, nina. **2** Spinge] spinge > spingi; spinge ch'ei] che ei > spingi che ei. **3** ahi] ahime > ahi. **5** v'entrerà] ci entrara. **7** e farete] *che* farete > e farete; servizio] *seruizio* > seruiggio. **8** perché noi compiremo, ei dormirà] *cosi noi lo faremo ei dormira* > perche noi co(m)piremo, et ei dormirà. **9** io cullo, io meno] io meno 'l *culo* > io cullo io meno. **10** travagliati] *trauagliati* > *trauaglia*; ancor tu] ancora tu. **11** compirò] io compirò. **14** ch'ei] che > che ei. **15** Madona mia, orsù] *Madonna or su or su* > *Madonna mia or su*. **16** da che] *da che* > poi che.

8 = [viii] – 1 O' 'l] *V'l* > O'l; Ditel] *ditel'* > ditel. **3** Farotti io forse dispiacere] *farotti* forse *spiacere* > farotti io forse dispiacere. **6** ch'ei v'ha] che v'ha > che ei v'ha. **7** faccio, il fo] *fò, lo fo* > faccio, il fò. **10** voglion] vogliono; grandi] *sau* > grandi; **11** voi fate] facciate; volete] vorrete. **12** E] *He* > e; con man] in man; drento] *dentro* > drento. **13** tanto utile] tant'vtile. **14** ch'a gli amalati] *ah* [*correzione* currenti calamo] *ch'al ammalato* > ch'a gl'amalati. **16** a sentir] di sentir; mano] *culo* > mano. **17** fra] tra.

9 = [ix] – 1 E'] *HE* > E; pur] pure. **5** in me] *in* [*correzione* currenti calamo] *meco* > me. **6** dietro] *in culo* > dietro. **7** perché gli è differente il tondo e 'l fesso] *perche gli è differente il tondo al* > *dal fesso* > e 'l fesso > perche gli è differente il tondo e 'l fesso. **8** come] *quanto* > come. **10** e in potta e in cul] *In pott' o in cul* > ed in potta et in cul; che me ne] *ch'io mene* > men.⁴⁰ **9** faccia] facci. **12** ne la] nella; e in] e 'n. **13** han muli] *di* muli > han muli. **14** scemariano] scemerian; a la] *della* > a la. **15** saresti] sareste > saresti. **16** a farmel ne la potta a usanza antica] *A farmelo all'antica fra le coscie* > a farme'l ne la potta a vsanza antica. **17** che s'un uomo foss'io non vorrei fica] [*manca il verso per lacuna meccanica, rissarcito in margine*] > Che s'vn huomo foss'io no(n) vorrei fica.

10 = [x] – 1 m'hai] *hai* [*correzione* currenti calamo] m'hai. **2** il tuo] 'l tuo. **3** son] sono. **4** io tengo] tengo. **5** s'a] se a > s'a. **7** m'addatto] *m'hai dato* > m'adatto. **9** Io vi vo' fotter per lettera, comare] *Vo fotterui per lettere* commare > io vi vo fottere per lettera commare. **10** e voglio farvi al cul] *vi voglio far in cul* > Et voglio farui al cul. **13** un non so che] vn

⁴⁰ Dimentica di correggere *ch'io*.

solazzo > vn no(n) sò che. 14 dee] diue. 15 direte] dirrete. 16 che] *ch'io* > che. 17 io mi] mi > io mi.

11 = [xi] – 2 o donna] madonna; vo'] *voglio* > vo. 4 ch'hanno] ch'ha > ch'haue; il gusto perduto] perduto il gusto > il gusto perduto. 5 mettil] *mette 'l* > *metti 'l* > mette 'l. 7 Si, ma] perche. 9 lasciar mi voglio] *io voglio* lasciarmi > lasciarmi voglio. 10 s'ei] se. 11 com'a] come a; comandare] comandare. 12 Spingil] *spegni* > spingil. 13 più là, più giù] piu giu, piu sù; ei c'è] *ei ci è* > ei c'è. 15 Toglietel] *Inghiote 'l* > Togliete'l. 16 Io l'ho tolto entro] *L'ho tolto dentro* > io l'ho tolto entro. 17 ma starvi un anno ci vorre' a sedere] [*manca il verso per lacuna meccanica, risarcito in margine*] > ma starui vn'anno ci vorre' a sedere.

12 = [xii] – 1 cosce] coscie; acciò ch'io] accioche io. 3 culo da comparire in paradiso] culo da far compire vn paradiso. 5 vi] *vi* > vi. 6 basciarvi a l'improvviso] baciariui all'improuiso. 9 Ahi ribalda, ahi ribaldo!] Ah ribarda [> ribalda], ah ribalda; e in letto] in letto. 10 e] hor. 11 costole] *costelle* > costole. 12 incaco] Incago > Incaco; franciosata] Infranciosata. 13 piacer plus quam perfetto] piacere *archi perfetto* > piacer plusqua(m) perfetto. 16 di fior] de i fior; nobil] *grosso* > nobil. 17 sguazzo] squazzo.

13 = [xiii] – 1 malatestissimo] malatestiss^{mo} > imo. 3 a la] *alla* > ala. 5 son] sono > son. 7 s'io avessi] *se ci fosse* > s'io haessi. 8 suonerei] sonaria > sonarei. 11 e in] in. 13 Amor] *ogn'hor* > [A]mor. 14 vostre armi] vostre arme > vostr'armj. 15 è] e > è. 17 a la] *alla* > ala; Poltronaria] poltroneria.

14 = [xiv] – 1 e] † > e; apponta] appunta. 2 tiemmi] tienmi. 3 ir] ire > ir; riverso] *rouescio* > riuerso. 5 che cazzo hai tu duro!] tu m'hai che cazzo duro. 6 su] in su. 13 tutta la lingua] *homai la tua lingua* > tutta la lingua. 17 O] *a* > ò.

15 = [xv] – 1 futtutelo] fottutello. 2 bismulo] ~~bis~~ [*correzione* currenti calamo] bismulo. 4 che mi to' 'l cazzo] mi *tolle il cazzo* > che mi to'l cazzo. 5 e ne le braccia e ne le gambe fido] E'n le braccia, e'n le gambe io mi confido. 7 starci] *stare* > starci. 9 Beatrice] *mia Signora* > Beatrice; stentar] stentare. 11 dissaggio] disaggio; mi] *io mi* > mi. 16 ch'io] *che* > chio.

16 = [xxiv] – 1 ciascuno] ciascu(n); cui] *cui* > cui. 3 termine] termin. 9 ei] *ei* > ei. 10 cambe] gambe. 13 tal] quel. 16 piacere] piaceri.

17 = [xix] – 2 urta] *vřta*, *e* > vrta; fraccassa] fracassa. 3 ritruovo] retrouo. 4 Oh che piacer] guarda, ~~pa~~ [*correzione* currenti calamo] piacer. 6 con la] colla. 7 e merda] *e ogni altro* > merda. 8 crudel] crudele > crudel. 9 di far] *de fare* > di far; che ti] ch'e te. 11 serv'e tace] serue e tace. 13 tra lei e il cul] tra 'l cul e lei; fia] *fia* > *ha* > fia. 14 Spinge] *spigni* > spingi; va] vien. 16 stava] stauo; aver] d'hauer. 17 mio cor e] mio *caro*, > mio cor, e.

18 = [xxi] – 2 orrendi] horrendi > orrendi. 3 e avete] *e haute* > Sè haueste. 5 dinnanzi] d Inanzi. 6 ne le] nelle; le lingue] dare lingue > dar lingue. 7 son] sono > son; le legende] leggende > le leggende. 8 come di] come ~~ehe~~ [*correzione* currenti calamo] di. 10 e 'n cul] in cul. 11 s'è] si è. 13 de lo sternuto] dello starnuto. 14 stranutar] starnutar; con molta] *vn* con *gran* > con molta. 15 ne la brachetta] nella braghetta. 17 toccatel] toccatela > toccatel; con] co; se] sel'.

IV = [xxiv] – 1 su le] *alle* > su le; un ascolano] vn Camelano. **2** qual era avezzo] *ch'era auuezzo* > qual era auezzo. **3** vidde, torcendo il capo] *vidde torcendo il collo* [*nel testo base la lezione è espunta, ma non compare nessuna correzione*]; culo] cul. **4** che li faccia sul collo] *che nelle spalle faceuali* > (Che) faceva su le spalle. **6** se gli arrizza] gli si rizza. **7** ma non] Non; dé] dette. **8** l'aver legata l'un'e] hauer legato l'vna e. **9** Così a l'inferno a cazzo ritto è andato] Dato il tracollo e all'Inferno andato. **10** ed al Nemico] al gran diauolo. **11** dentro del] tutto nel. **12** poi ringraziollo e sì gli disse] Et poi per ringraziarlo disse. **13** ed io] io; bugiarato] buggerato.

VIII = [v] – 1 Poggiami] Posami. **2** e levami dal cazzo anco la mano] *e lasciami dal cazzo vn po la mano* > e leuami dal cazzo ancho la mano. **3** o forte] forte. **4** o forte] e forte. **5** s'in cul] se 'l cul. **6** dimmi che] *di pur ch'io* > di ch'io; son forfante, empio e villano] sia vn furfante, et vn villano. **7** vulva] *potta* > vulua; all'ano] l'ano. **8** come conosce il caval] come il > com'il caual conosce. **9** no vuo' levar io] non leuarò io > già non leuarò io. **10** non farò io giamai] non io, che non vo far. **12** gusto] piacer. **14** o fotti a mio modo] fotti a buon modo. **15** mi leveria] men' anderia. **16** cara signora] Signora cara. **17** se me lo comandasse il re] S'io credessi esser fatto rè.

IX = [xxii] – 1 vostri] nostri. **2** sergenti] *Soggetto* > Sergenti. **3** son] sono > son. **4** de] di. **6** che v'ascondete] o vi ascondeste; ne le] nelle. **7** poeti fatti] *potte fatte* > poeti fatti. **8** *prodotti da gran potte, da gran cazzi*] che fareste voi mai altri che cazzi? **9** novi] nuoui. **10** retornarete] ritornarete; licapotte] leccapotte. **11** com' il più de le volte sono] come il piu delle > dele volte sono > fa(n)no. **12** finirò] *finisco* > finiro; soggetto de le] soggetto delle. **13** del] ~~del~~ nel; voi] *voi* > voi. **15-17** *om.*